

RELAZIONE SULLA POLITICA  
DELL'INFORMAZIONE  
PER LA SICUREZZA

2014

PAGINA BIANCA

relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza

## INDICE

<b>PREMESSA</b> .....	7
UNA TRAVERSATA COMPIUTA.....	7
L'INTEGRAZIONE NEI MECCANISMI DECISIONALI.....	7
• La “rivoluzione delle aspettative crescenti” .....	8
• Avisare, predire, prevenire.....	8
• Un'inedita verifica di efficacia.....	10
LE MINACCE “CLASSICHE” E LE SFIDE CONTINGENTI.....	10
LE MINACCE INTEGRATE COME CRUCIALE BANCO DI PROVA.....	11
• Le crisi ucraina e libica... ..	11
• ... le nuove dinamiche del jihadismo, sfida paradigmatica.....	12
LE MINACCE ASIMMETRICHE AL SISTEMA.....	13
• Dalla dimensione analogica a quella digitale... ..	13
• ... alla minaccia eco-fin.....	14
COME SUPERARE LA “PROVA DEL NOVE”: QUATTRO DIRETTRICI DI INDIRIZZO .....	15
1. <i>Sintonia</i> .....	15
2. <i>La “manutenzione” della riforma</i> .....	16
• Unitarietà.....	16
• ... e pianificazione.....	17
3. <i>Risorse</i> .....	17
• Spendere meno, spendere meglio... ..	17
• ...e modernizzare la cultura aziendale.....	18
4. <i>Una cultura condivisa della sicurezza</i> .....	19
• Dalla “formula delle cinque W”... ..	19
• ... alla trasparenza come regola: il versamento agli archivi di Stato.....	20

UN PUNTO DI NON RITORNO.....	20
• La logica della consuetudine con il mondo.....	20
• ... e la sfida sempre aperta: la fiducia .....	21
<b>PARTE I – JIHAD GLOBALE, JIHAD REGIONALE.....</b>	<b>23</b>
<b>LA MINACCIA IN OCCIDENTE .....</b>	<b>25</b>
• Linee di tendenza ed elementi di discontinuità.....	25
• L' <i>appeal</i> dello <i>Stato Islamico</i> .....	25
• Le chiamate all'azione .....	26
• <i>Box 1</i> – Attentati di matrice jihadista compiuti nel 2014 in Paesi occidentali .....	27
• <i>Foreign fighters</i> e <i>returnees</i> .....	28
• <i>Box 2</i> – L'estremismo islamico nei Balcani .....	28
• <i>Box 3</i> – Il fenomeno dei <i>foreign fighters</i> nei principali consessi multilaterali.....	29
• Nuove generazioni di jihadisti e <i>social media</i> .....	29
• La "vecchia guardia".....	30
• La minaccia .....	31
• Le frange curdo-turche in Italia .....	31
• Il finanziamento del terrorismo .....	31
<b>GLI SCENARI AFRICANI E MEDIORIENTALI .....</b>	<b>33</b>
• Il panorama jihadista nella sponda Sud del Mediterraneo. Le formazioni dell'area sahelo-sahariana e le crisi nell'Africa sub-sahariana.....	33
• <i>Box 4</i> – Il fenomeno della pirateria .....	37
• Il conflitto in "Sirak" e i riflessi nella regione.....	39
• Gli assetti interni al CCG.....	41
• La postura di Teheran .....	41
• <i>Box 5</i> – Il dossier nucleare iraniano.....	42
• La questione palestinese.....	43
<b>VECCHIE E NUOVE FRONTIERE DEL JIHAD.....</b>	<b>45</b>
• La regione "Af-Pak": <i>al Qaida Core</i> , realtà talebana e istanze etnico-tribali.....	45
• <i>Box 6</i> – Afghanistan. Prospettive di sostenibilità economica e fiscale.....	46
• Gli equilibri in Asia Centrale .....	47
• AQIS e il <i>jihad</i> in Sud Asia.....	47
<b>PARTE II – LA SFIDA ECO-FIN E IL FRAMEWORK SOCIALE .....</b>	<b>49</b>
<b>LE MINACCE ALL'ECONOMIA .....</b>	<b>51</b>
• La congiuntura .....	51
• Gli investimenti esteri: depotenziare i rischi e cogliere le opportunità. Strumenti normativi ed attività informativa .....	52
• <i>Box 7</i> – La concorrenza fiscale internazionale e Paesi di prossima adesione all'UE .....	52

• <i>Box 8</i> – Applicazione della <i>golden power</i> .....	53
• <i>Box 9</i> – Lo spionaggio industriale.....	54
• La sicurezza energetica quale presupposto della crescita: diversificazione delle fonti di approvvigionamento e tutela delle infrastrutture nazionali.....	55
• <i>Box 10</i> – La crisi ucraina.....	55
• Gli approvvigionamenti dalla Libia.....	56
• Le economie illegali: evasione ed elusione fiscale, occultamento e trasferimento all'estero di capitali.....	57
• <i>Box 11</i> – Cooperazione internazionale e doppia imposizione.....	57
• Il rischio economico e la stabilità del sistema bancario e finanziario.....	58
• Il crimine organizzato nel tessuto economico-produttivo nazionale: strategie affaristiche.....	59
• <i>Box 12</i> – La criminalità organizzata nazionale: dinamiche organizzative interne.....	60
• Le mafie italiane all'estero.....	61
• Le mafie straniere in Italia.....	62
<b>SPINTE ANTI-SISTEMA E MINACCIA EVERSIVA.....</b>	<b>65</b>
• Congiuntura interna e conflittualità sociale.....	65
• Dinamiche dell'antagonismo e campagne di lotta.....	66
• <i>Box 13</i> – Gli insurrezionalisti e la TAV.....	68
• L'eversione anarco-insurrezionalista.....	69
• <i>Box 14</i> – Il confronto tra <i>informali</i> e <i>ortodossi</i> .....	70
• <i>Box 15</i> – I collegamenti internazionali della FAI/FRI.....	71
• L'estremismo marxista-leninista.....	71
• La destra radicale.....	72
<b>LA PRESSIONE DELLE CRISI SULLE FRONTIERE DELL'EUROPA.....</b>	<b>75</b>
• Spinte centrifughe e <i>network</i> criminali.....	75
• <i>Box 16</i> – Flussi regionali e spinte centrifughe.....	76
• <i>Box 17</i> – Favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e attivismo delle reti pakistane.....	77
• Impatto sul territorio.....	77
<b>PARTE III – LA MINACCIA NEL CYBERSPAZIO.....</b>	<b>79</b>
<b>LA CYBERTHREAT.....</b>	<b>81</b>
• Aspetti generali.....	81
• La "guerra ibrida".....	82
• Attori, tecniche e finalità.....	82
• Lo spionaggio digitale.....	83
• L'hacktivismo.....	84
• Il <i>cyberjihad</i> .....	85
• La criminalità informatica.....	86
• <i>Box 18</i> – Le parole del <i>cyber</i> .....	87

AZIONE PREVENTIVA E PROSPETTIVE.....	89
▪ Le reti di rilevanza strategica.....	89
▪ Le vulnerabilità dei sistemi.....	89
▪ La progressione della minaccia.....	90
SCENARI E TENDENZE: UNA SINTESI.....	93
ALLEGATO: DOCUMENTO DI SICUREZZA NAZIONALE.....	97
<i>Box 19</i> – CISR, CISR Tecnico e TTC.....	100
<i>Box 20</i> – Le botnet.....	102



*relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza*

## PREMESSA

**R**ispondere alle sfide con la forza della normalità. La semplice sintesi di questo imperativo definisce plasticamente l'orizzonte verso il quale è stato indirizzato il percorso di riforma del Comparto intelligence: presidio vitale per il Paese rispetto al novero di minacce antiche e nuove, sempre più asimmetriche, poliformi ed ibride, strumento certo "non convenzionale", ma anche istituzione moderna e trasparente al servizio dello Stato, dei cittadini e delle imprese secondo un modello ridistributivo della informazione strategica come bene collettivo per la sicurezza nazionale.

### **Una traversata compiuta**

Segno manifestamente tangibile, di altissimo valore non solo simbolico, di come i "Servizi segreti" abbiano in questi anni saputo compiere la traversata loro richiesta dall'incalzante cambiamento dello scenario globale ed interno è stata la parteci-

pazione, per la prima volta in assoluto, del Capo dello Stato all'inaugurazione dell'Anno Accademico della Scuola di formazione del Comparto. Si è trattato del momento essenziale di una fisiologia consolidata nel modo di essere e di operare dell'intelligenza. Ed anche del passaggio, oramai manifesto, dall'istintiva diffidenza di un tempo all'odierno consapevole riconoscimento sia di una centralità di "ruolo" nella protezione degli interessi fondamentali della Nazione, che di una "funzione" indispensabile in ogni democrazia, dispiegata ed ora anche percepita quale utile alla società, al benessere ed alla sicurezza dei cittadini, delle imprese, delle istituzioni.

Merita, al riguardo, sottolineare un duplice ordine di circostanze.

### **L'integrazione nei meccanismi decisionali**

Da una parte, l'applicazione coerente, costante ed al contempo fortemente innovativa di una riforma ambiziosa e lungimi-

rante, coniugata a sua volta con il meritorio sforzo di apertura compiuto negli ultimi anni, ha consentito al Governo di avvalersi dello strumento intelligence, che è e deve rimanere giustappunto uno strumento "non convenzionale", in una modalità pienamente integrata nel *decision making* nazionale: nella politica di sicurezza, nella politica estera e di difesa, nella politica economica.

Dall'altra, la coscienza non soltanto nell'Esecutivo e nella Pubblica Amministrazione, ma anche presso le istanze politico-parlamentari e, più in generale, presso la pubblica opinione, della fruibilità sociale dei Servizi di informazione, ha ingenerato una salutare "rivoluzione delle aspettative crescenti", tale da implicare un'incessante verifica di efficacia.

Sempre più l'intelligence è chiamata ad essere, anche dimostrando di essere, all'altezza dei tempi, ossia di sapere dedicarsi, nel rigore e nell'assoluto rispetto delle regole, dei limiti e dei vincoli stabiliti dalla normativa, alla lettura ed alla prevenzione di problemi sempre più articolati, sovente di portata tale da ipotecare, ove rimanesse aperti, la sicurezza del sistema Paese nel suo complesso. Gli Organismi nel loro agire quotidiano si sono connotati come una "struttura di servizio", alla quale è affidata la missione di lavorare in una modalità sommersa e non convenzionale per far sì che il Governo assuma, in maniera informata e consapevole, decisioni fondamentali volte

a garantire l'intangibilità delle componenti costitutive dello Stato e dei valori fondanti dell'ordinamento costituzionale, ed esprima la capacità di perseguire interessi statali primari, in un panorama composito di minacce endogene ed internazionali.

Si tratta di una responsabilità nella quale si fondono tre azioni imperative: avvisare, predire, prevenire.

Avvisare,  
predire,  
prevenire

Avvisare: una capillare e quanto più affidabile raccolta informativa sul campo è presupposto per segnalare al decisore politico in tempo utile, e con il necessario livello di accuratezza, attendibilità e dettaglio, l'insorgere di criticità, evenienze, dinamiche o condotte potenzialmente lesive per gli interessi nazionali. È un'attività imprescindibile, che tuttavia non esaurisce la ragioni d'essere dei Servizi.

Predire: negli attuali scenari interni e globali caratterizzati da rischi multiformi, l'accresciuta volatilità strategica e la sempre maggiore complessità dei modelli sociali richiedono uno "sguardo lungo" da parte delle classi dirigenti, vale a dire la capacità di guardare oltre le contingenze, al di là delle emergenze del momento, a tutela dell'interesse nazionale e dei segmenti cruciali dell'economia. La gestione delle complesse evoluzioni socio-economiche e delle grandi questioni geopolitiche necessita, in altri termini, di un'elevata capacità predittiva da parte degli apparati di sicurezza, allo scopo di assicurare, anche in presenza di fatti

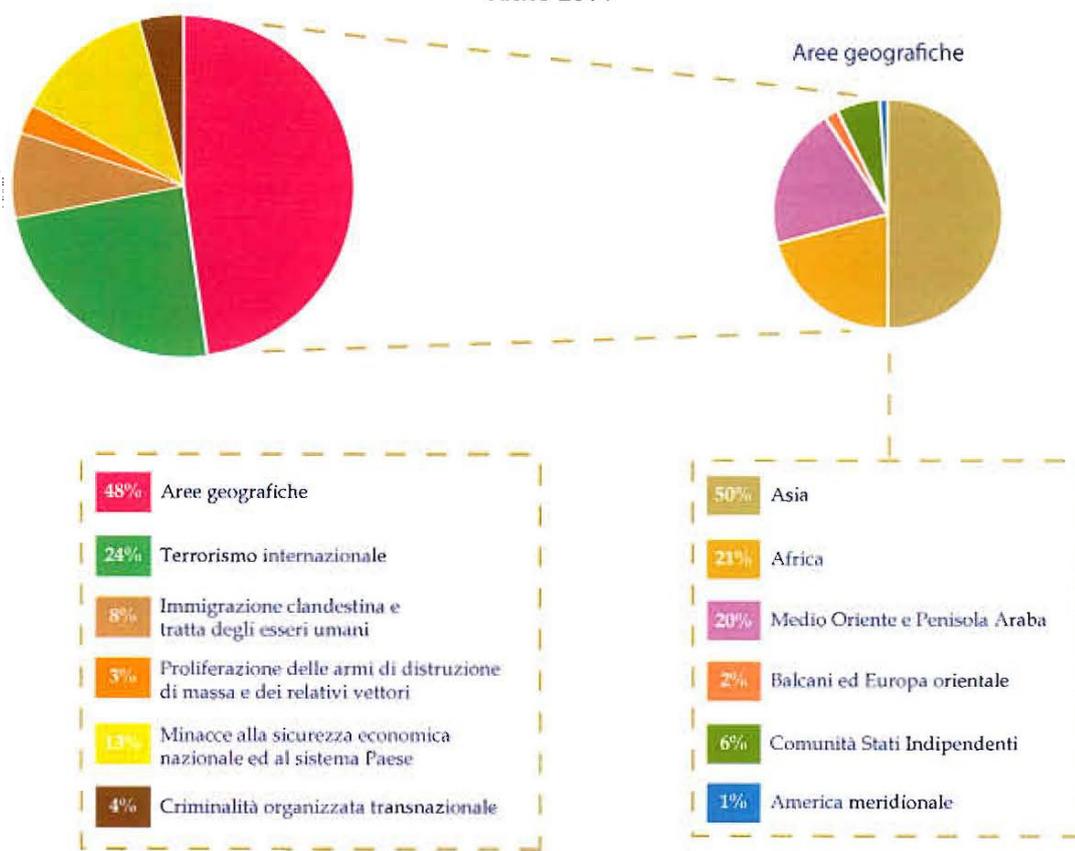
imprevisti ed eccezionali, la necessaria ed immediata continuità della vita delle organizzazioni pubbliche e private e delle attività economiche e produttive.

Da qui l'esigenza, per l'intelligence, di fornire alla committenza politica non solo informazioni contestualizzate, ma anche lavori concettuali di alto livello, prodotti analitici sofisticati per impianto e tecniche di elaborazione che incentivino la riflessione ed in tal modo contribuiscano a ricomporre in una immagine

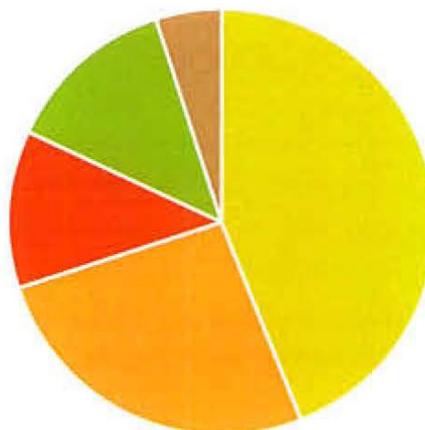
il più possibile nitida e decifrabile i tanti frammenti sparsi di un mondo in continua trasformazione (vedi grafici sulla produzione di AISE ed AISI).

Prevenire, infine: dispiegare una capacità di influenza strategica ad ampio spettro, tanto sotto il profilo della dissuasione rispetto a eventi temuti in relazione al loro impatto sulla sicurezza del Paese, quanto in termini di promozione e supporto agli interessi nazionali. È, peraltro, indice di raggiunta maturità che

### AISE INFORMATIVE/ANALISI INVIATE A ENTI ISTITUZIONALI E FORZE DI POLIZIA ANNO 2014



**AISI**  
INFORMATIVE/ANALISI INVIATE A  
ENTI ISTITUZIONALI E FORZE DI POLIZIA  
ANNO 2014



l'intelligence sia stata, nei mesi scorsi, coralmente investita anche di tale compito peculiare.

Un'inedita  
verifica di  
efficacia

In effetti, nelle difficili stagioni del 2014, la verifica di efficacia è stata svolta in termini per molti versi inediti, e si è potuta testare l'attitudine del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica a misurarsi con un contesto di aspettative crescenti.

Ciò perché il Governo, sempre più chiamato a definire, ponderare ed attuare linee di indirizzo politico in una dimensione strategica, ha effettivamente trovato, nel contributo sistematico dei Servizi di informazione, un *asset* di fondamentale impor-

tanza, che gli ha permesso, nell'assumere decisioni relative alla sicurezza interna come nello svolgere azioni di politica estera, di distinguere i rischi dalle opportunità, di scorgere i contorni delle minacce, di saggiare col dovuto realismo i margini di manovra concretamente disponibili.

### **Le minacce "classiche" e le sfide contingenti**

Sono infatti venute riproponendosi, nell'ultimo anno, minacce in qualche modo "classiche", verso le quali AISE ed AISI hanno potuto far valere il loro consolidato bagaglio di preparazione ed esperienza, come lo spionaggio, le ingerenze ostili, la proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei relativi vettori.

Sono stati parimenti posti in gioco gli approvvigionamenti energetici, la stabilità della nostra area geopolitica e di numerose regioni del mondo, persino gli stessi valori che riteniamo debbano informare la Comunità internazionale. Sfide che hanno richiesto la messa in campo di capacità informative, analitiche e tecnologiche sempre più sofisticate, cui si è risposto nella triplice cornice dell'Unione Europea, a più forte ragione nell'esercizio della presidenza semestrale, della NATO e delle Nazioni Unite, in piena collaborazione con i Servizi dei Paesi amici ed alleati.

Allo stesso tempo, il persistere di indicatori negativi del contesto macroeconomico ha generato conseguenze assai rilevanti: i consumatori hanno rimodulato la struttura delle loro spese a causa delle ridotte prospettive reddituali, molte imprese hanno ridimensionato la loro capacità produttiva e la propensione ad innovare, gli investitori nazionali ed esteri hanno dovuto sempre più tener conto dell'incertezza delle prospettive economiche, che mina la fiducia nel mercato, ed è aumentata la disoccupazione, soprattutto giovanile.

In tale congiuntura difficile, si sono registrati segnali di intensificazione del disagio e delle tensioni sociali, che hanno indotto ad effettuare un attento monitoraggio dell'attivismo di movimenti, non solo italiani, a matrice antagonista ed anarco-insurrezionalista pronti a cogliere ogni occasione per promuovere e fomentare la protesta violenta: minaccia molto insidiosa per l'ampiezza sia della gamma dei poten-

ziali obiettivi sia dei collegamenti transnazionali, teoricamente in grado di agire da moltiplicatore dei rischi.

A trarre vantaggio dalla crisi e dalla diffusa scarsità di liquidità sono state, dal canto loro, anche le organizzazioni mafiose, concentrate sui reati finanziari e di riciclaggio: da qui l'intensificazione dell'azione di contrasto e l'ampliamento del suo raggio di azione, grazie ad una stretta sinergia fra intelligence e Forze dell'ordine.

### **Le minacce integrate come cruciale banco di prova**

Altro, tuttavia, è stato il motivo più rilevante per il quale l'ultimo anno ha finito con il costituire un cruciale banco di prova per il sempre maggiore affidamento che si ripone sul ruolo della comunità intelligence: l'inusitato configurarsi di vere e proprie "minacce integrate" alla sicurezza nazionale, riconducibile alla contestuale presenza sia di scenari critici internazionali direttamente impattanti sugli interessi italiani, che del continuativo riproporsi di sfide asimmetriche alla nostra sicurezza.

Le crisi ucraina e libica hanno coinvolto in prima linea l'Europa e l'Italia.

*Le crisi ucraina e libica...*

Gli sforzi compiuti per promuovere efficacemente una soluzione politica — l'unica possibile — ad un conflitto, quello russo-ucraino, disputato anche nell'arena mediatica, ed il cui protrarsi o "congelarsi" comporterebbe conseguenze assai negative per l'intera co-

munità euro-atlantica, hanno reso impellente la necessità di disporre di una visione chiara dell'andamento sul terreno, al fine di trarne indicazioni sulle possibili evoluzioni e soluzioni. In tale contesto, la capacità dell'intelligence di monitorare ed analizzare gli sviluppi della situazione e la postura di tutti gli attori coinvolti si è rivelata di valido orientamento per il decisore politico.

È stato, allo stesso tempo, garantito un efficace presidio informativo in Libia, teatro di assoluta importanza che vede l'Italia convintamente impegnata, a sostegno ed in armonia con l'azione delle Nazioni Unite, a scongiurarne la frammentazione ed a sostenere un processo politico di transizione inclusivo nel quale possano pacificamente e democraticamente riconoscersi tutte le componenti di quel popolo. Lo scenario libico può trasformarsi in una minaccia diretta per l'Italia, come fattore di destabilizzazione dell'intera regione, ma anche quale potenziale piattaforma per proiezioni terroristiche, *vulnus* per gli approvvigionamenti energetici, snodo per l'immigrazione clandestina. Per questi motivi, l'intelligence vi ha continuato a svolgere, lungo tutto il 2014, un ruolo importante, al fine di monitorare ed attenuare i rischi per la nostra presenza, ed anche di valutare i margini per contribuire ad innescarvi le auspicate dinamiche virtuose.

...Le nuove  
dinamiche del  
jihadismo, sfida  
paradigmatica

Indiscussa centralità ha  
rivesuto, nel lavoro svolto  
dagli Organismi informa-  
tivi, la determinazione nel

fronteggiare la sfida emergente costituita dalla formazione dello *Stato Islamico* (IS). In essa si saldano in maniera paradigmatica una minaccia militare simmetrica – per combattere la quale l'Italia non ha fatto mancare il suo contributo allo sforzo internazionale – ed una asimmetrica, rappresentando l'IS una base di reclutamento, addestramento, sviluppo e finanziamento per progettualità terroristiche verso tutto l'Occidente, che è stato quindi chiamato a rispondere con iniziative adeguate, a partire dal monitoraggio e dall'inibizione dei viaggi degli aspiranti combattenti per il *jihad*.

Allo stesso tempo, la scelta strategica del qaidismo come dell'IS di ispirare il volontarismo individuale in funzione antioccidentale ha accresciuto le difficoltà nell'attività di contrasto e ha moltiplicato i soggetti a rischio. I drammatici eventi verificatisi in Francia ed in Belgio nel gennaio 2015 hanno dolorosamente dimostrato quanto sia elevata e concreta la minaccia che promana da tale evoluzione delle modalità operative di individui e gruppi estremisti che si riconducono alle diverse declinazioni del jihadismo.

Assoluta priorità per il Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, in costante dialogo e scambio informativo con i Servizi dei Paesi amici ed alleati, è stato pertanto il rischio che operino nel nostro Paese cellule terroristiche autonome composte da soggetti radicalizzati di varia estrazione e provenienza, intenzionati ad impiantare filiere radicali o a condurre attacchi in Europa.

Sono massimi il livello di guardia e la collaborazione internazionale intelligence. Ciò anche se non si ha, ad oggi, cognizione di specifiche progettualità contro il nostro Paese dove, tuttavia, la minaccia terroristica di matrice jihadista rimane collegata, nella sua dimensione domestica, al cd. *jihad* individuale. Tanto in relazione all'eventualità di un'autonoma attivazione — specie sulla spinta della propaganda *on-line* — di elementi isolati o microgruppi motivati a colpire la società occidentale dall'interno, come pure nel caso di cellule dormienti che si riattivino in esito ad indicazioni esterne.

### Le minacce asimmetriche al sistema

Hanno, inoltre, continuato a manifestarsi con crescente intensità minacce asimmetriche che sono certamente meno "visibili" delle cruenti gesta dei terroristi. Benché, anche per tale motivo, creino minore allarme nella generale percezione, esse testano più e meglio di qualsiasi altra la capacità dei Servizi di informazione di stare al passo con il rapidissimo evolversi di sfide sempre più insidiose.

La minaccia cibernetica e quella economico-finanziaria puntano, infatti, non solo a bersagli militari o politici, ma altresì a colpire gli anelli deboli dei nostri assetti industriali, finanziari, scientifici, tecnologici. Esse impongono, perciò, la capacità di fare sistema a nostra volta e, decisivo vantaggio strategico del difensore, di "fare squadra" come sistema Paese, tra attore pubblico e mondo imprenditoriale, con la finalità di scongiurare il ri-

schio di un vero e proprio declassamento strutturale del Paese.

Questa coerenza d'azione ed unità di intenti risulta essenziale per affrontare un contesto di mercato e di sicurezza in cui dinamiche globali si intrecciano con minacce ed eventi locali. Il dialogo sempre più intenso e frequente tra intelligence e mondo delle imprese si informa a scelte di indirizzo politico fissate dall'Esecutivo attraverso il Comparto informativo, cui la legge di riforma del 2007 ha affidato anche il compito di tutelare la sicurezza economica.

L'estensione delle diverse tipologie di minaccia (spionaggio, terrorismo, antagonismo, criminalità) dalla dimensione tradizionale, "analogica", a quella digitale, diluendo spesso a dismisura i tempi di percezione ed alimentando un "falso senso di sicurezza", può comportare pericoli molto gravi e concreti in primo luogo per le nostre infrastrutture critiche. Attraverso attacchi cibernetici, anche con finalità di spionaggio, il *know-how* tecnologico ed industriale delle nostre aziende e dei nostri centri di ricerca può altresì essere derubato da attori stranieri o da organizzazioni criminali. Dalla sicurezza delle reti informatiche, inoltre, dipende sempre più il fondamentale diritto dei cittadini di comunicare liberamente e nel pieno rispetto della *privacy*.

L'intelligence ha, di conseguenza, proseguito il suo impegno nel potenziare le

Dalla  
dimensione  
analogica  
a quella  
digitale...

difese, in stretto e necessario raccordo con i *partner* internazionali, nonché coordinando gli sforzi degli innumerevoli *stakeholder* pubblici e privati, poiché ogni vulnerabilità, nei sistemi interconnessi, può riverberarsi sulla tenuta della sicurezza collettiva.

Con l'adozione del Quadro Strategico Nazionale per la sicurezza dello spazio cibernetico e del conseguente Piano Nazionale per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica, l'Italia si è dotata di una strategia coerente con il *framework* internazionale, attorno alla quale le Pubbliche Amministrazioni ed i soggetti privati operano insieme, nella misura del possibile, per organizzare un sistema di difesa condiviso contro una minaccia per sua natura improvvisa, fulminea, sfuggente. A beneficio di chi è chiamato a fronteggiarla, compito della comunità intelligente è stato e continuerà ad essere anzitutto quello di diminuire il *gap* informativo, di dare corpo, nelle sfere più strategiche ed esposte, alle opportune sinergie tra istituzioni ed aziende nazionali rilevanti nel settore della sicurezza, tese a prevenire e contrastare attacchi informatici, e ad assicurare la protezione delle reti e dei contenuti che vi transitano.

... alla minaccia  
ecu-fm)

Allo stesso tempo, nelle nuove forme e dimensioni della competizione globale possono annidarsi minacce per gli interessi economici, scientifici e industriali dello Stato.

Si è così confermata, nell'anno trascorso, la centralità della dimensione economico-finanziaria per la tutela della sicurezza nazionale e, dunque, per l'attività di ricerca informativa svolta dagli Organismi: dallo spionaggio industriale in tutte le sue forme alle pratiche lesive della concorrenza sui mercati nazionali ed internazionali, dal riciclaggio di capitali di provenienza illecita alle infiltrazioni del grande crimine organizzato in molti settori dell'economia, dalla tutela dei nostri investimenti all'estero a quella delle linee di approvvigionamento energetico.

In tale ambito, si è inoltre confermato come indispensabile, in analogia a quanto accade negli altri Paesi, l'utilizzo della leva intelligence a protezione del patrimonio scientifico e tecnologico: decisivo fattore di competitività, detenuto dalle realtà produttive della nostra Italia.

Sul punto, nota la struttura granulare del tessuto industriale nazionale, vale evidenziare come le imprese medio-piccole registrino — a valle di una prolungata fase recessiva — una crescente vulnerabilità soprattutto dal punto di vista finanziario, data la carenza di capitali freschi attingibili dai circuiti ordinari.

Si è dunque trattato di un settore dell'attività del Comparto perimetrato, quanto a spazi di intervento, dalla duplice esigenza di non interferire nel libero svolgersi delle vicende economiche e di perseguire, contestualmente, l'obiettivo, fondamentale per l'azione di rilancio del Paese, di apertura massima agli investimenti esteri.

Si è nondimeno rilevato come questi ultimi possano essere, in singole, specifiche contingenze, finalizzati a sottrarre conoscenze ed a pregiudicare le possibilità di sviluppo e le prospettive occupazionali. In siffatte circostanze, gli *asset* strategici nazionali vanno efficacemente protetti, facendo ricorso, là dove effettivamente necessario ed opportuno, ad ogni strumento previsto dalle normative vigenti. In tal senso, l'attività di intelligence si è posta a salvaguardia di quelle dinamiche di mercato che favoriscono l'efficienza produttiva ed allocativa, incentivano l'impiego ottimale delle risorse, incoraggiano l'innovazione e la crescita della produttività, stimolano la penetrazione delle aziende nei mercati esteri.

#### **Come superare la "prova del nove": quattro direttrici di indirizzo**

È, in ultima analisi, proprio per la loro singolare complicazione e criticità che le minacce asimmetriche hanno rappresentato la "prova del nove" per l'apporto conoscitivo fornito all'Esecutivo dal Sistema di informazione e hanno sottoposto quest'ultimo a sollecitazioni intense e costanti, mettendone sotto quotidiano esame il quoziente di flessibilità ed adattabilità al cambiamento e l'attitudine ad innovarsi, ad adeguarsi alla mutevolezza ed al polimorfismo degli scenari. Hanno verificato, in altri termini, il valore aggiunto dell'intelligence, il suo grado di osmosi con le articolazioni ed i meccanismi del *decision making* nazionale.

Al riguardo, la riconosciuta normalità dei "Servizi segreti" ha preso forma concreta anche nella loro capacità, vieppiù corroborata nei mesi trascorsi, di corrispondere puntualmente alle richieste delle Amministrazioni. Ciò che è stato possibile nella misura in cui il loro operare si è dipanato lungo quattro precise direttrici d'indirizzo.

#### **I. Sintonia**

La prima, quale imprescindibile fonte di legittimazione ed al contempo presupposto qualificante dell'azione dell'intelligence, è stata la piena sintonia con il livello politico, tradottasi in uno scambio costante, senza soluzioni di continuità, di reciproca lealtà e di mutuo affidamento. In virtù dell'ininterrotta alimentazione di tale raccordo, il Governo ha potuto disporre di uno strumento sì, per sua natura, non convenzionale, ma, nondimeno, strettamente e rigidamente operante all'interno del perimetro giuridico nel perseguimento di obiettivi decisi dalla stessa Autorità politica.

Ciò è stato l'effetto di due fattori. Da un lato, il crescente ruolo del CISR, che riunisce attorno al medesimo tavolo i titolari delle responsabilità politiche riguardanti gli interessi nazionali di natura politica, militare, economica, scientifica ed industriale che costituiscono l'oggetto della missione intelligence. Il CISR è progressivamente evoluto in un "Gabinetto classificato per la sicurezza nazionale" a geometria variabile, capace di metterlo a frutto, anche in virtù dell'assidua preparazione dei lavori nel suo formato al livello tecni-

co, quella visione di insieme delle minacce e dei relativi strumenti di prevenzione e contrasto senza la quale verrebbe meno la necessaria adeguatezza della risposta nazionale ai pericoli che si annidano nel contesto competitivo globale.

Per converso, tale evoluzione ha sistematicamente postulato il sempre più attivo ed incisivo coinvolgimento del Comitato Parlamentare per la Sicurezza della Repubblica (COPASIR), anzitutto sul piano dell'indispensabile verifica politica, ed altresì nel delineare la piena comunanza di intenti fra Esecutivo e Legislativo, come pure la feconda corallità d'impegno di tutte le compagini parlamentari sui temi della sicurezza nazionale, che sole permettono di combattere e vincere anche le battaglie più impegnative.

## 2. La "manutenzione" della riforma

È in forza di tali armonici rapporti tra decisori politici e vertici del sistema operativo dell'intelligence che si è potuto agevolmente continuare ad implementare nel 2014, a sviluppo dell'*acquis* ordinamentale e regolamentare consolidato negli anni precedenti, una seconda, significativa linea d'azione del settore, vale a dire la "manutenzione della riforma", attuata in una duplice direzione.

È stata in primo luogo rafforzata l'unitarietà della comunità di intelligence, armonizzando il pieno rispetto della ripartizione di competenze interna ed esterna voluta dal

legislatore, forma di garanzia doverosa, con l'impulso a lavorare in maniera coerente ed integrata.

Si è rivelato ineludibile rafforzare in capo al DIS il coordinamento operativo fra le due Agenzie ed accrescere la complessiva armonia e continuità di tutto il processo informativo, dalla ricerca "sul campo", all'analisi situazionale, previsionale e strategica. Si tratta di precondizioni essenziali tanto per fronteggiare minacce nuove nella loro genesi e nella loro dinamica — emblematica, al riguardo, quella *cyber* — quanto per sviluppare con efficacia ed autorevolezza la collaborazione internazionale con i Servizi dei Paesi amici ed alleati che condividono i nostri stessi valori e perseguono i nostri stessi obiettivi: possiamo e dobbiamo contare sulla solidità della nostra rete di alleanze, al cospetto della quale sarebbe impensabile presentarsi ed agire in ordine sparso.

A tal fine, il Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il CISR, ha approvato il 23 luglio del 2014 una Direttiva che ha istituito all'interno del Comparto una Commissione permanente a composizione interorganismi, cui è stato affidato il compito specifico di espletare le attività necessarie e strumentali all'esercizio, da parte del DIS, dell'azione di indirizzo e di coordinamento ad essa demandata dalla legge, nelle diverse fasi in cui si articola il ciclo intelligence. Non un appesantimento dell'architettura esistente, bensì uno strumento agile, concepito con lo scopo di assicurare la sinergia e l'integrazione info-operativa fra le Agenzie, evitando *gap*, sovrapposizioni e duplicazioni.